

Sedie Luigi XV in Toscana

Fortemente condizionate dal gusto anglo-olandese, le sedie Luigi XV toscane sono facilmente riconoscibili in alcuni modelli tipici.

La più celebre sedia toscana di metà Settecento, la cui provenienza è da taluni ristretta a Lucca, è quella denominata "pattona". La foto 1 ne mostra un esemplare dipinto e laccato, genere assai diffuso accanto a quello in massello di noce.

La pattona è derivata da una sedia inglese d'epoca Queen Anne (1702-1714), a sua volta desunta da un modello olandese. Nonostante questi riferimenti e la frequente presenza di traverse che collegano le gambe, che potrebbero indurre a una retrodatazione, la sedia toscana è databile alla metà circa del Settecento.

La sua principale caratteristica è

costituita dallo schienale a giorno con al centro una cartella verticale di forma allungata, la quale, nelle sedie dipinte e laccate, fornisce una superficie abbastanza ampia da decorare, con motivi spesso desunti dall'Oriente (foto 2).

Assai simile, salvo che per la parte centrale dello schienale, è una sedia (foto 3), sempre di chiara derivazione



inglese, ma ispirata - potremmo dire "in tempo reale" - allo stile Chippendale, che si afferma durante il regno di Giorgio III (1760-1780).

Ciò che contraddistingue questo sedile è la cartella al centro dello schienale che si presenta traforata a volute che s'intrecciano; si veda, in proposito, il dettaglio dello schienale di una sedia dipinta a finto legno



con disegni floreali e profili laccati (foto 4)

I due modelli sono peraltro accomunati da una serie di elementi stilistici: la forma del bordo esterno dello schienale, la fascia bassa e liscia, solo leggermente centinata, le gambe incurvate con un attacco che, spesso, tende ad allargarsi secondo la forma definita, in gergo, "a prosciutto". Entrambe condividono anche la forma dei piedi che si conformano a due tipologie: i classici piedi inglesi "a disco" (*pad feet*), tipici dello stile Queen Anne, e i piedi "a dado" - squadrati e spigolosi, prettamente toscani - che compaiono in altre tipologie di mobili della regione.

In genere, il piede pad (foto 5 A) si accompagna alla pattona, preferibilmente nella versione laccata, mentre il piede "a dado" (foto 5 B) compare assai spesso nella sedia Chippendale in massello. Esiste la possibilità teorica di confondere i sedili toscani con quelli veneti, segnatamente veneziani e veronesi, i



quali utilizzano anch'essi lo schienale a giorno con cartella traforata. In realtà si tratta di una possibilità remota: infatti, sedie e poltrone venete, quando s'ispirano all'Inghilterra, conservano una chiara impostazione regionale - fatta di mosse, intagli e decori - riscontrabile anche nei sedili che hanno una diversa matrice, ad esempio francese.

Le sedie toscane, viceversa, si attengono alla lezione anglo-olandese in modo pedissequo, al punto da poter essere talvolta prese per sedie non italiane.

La sudditanza del seggiolame to-

scano al gusto inglese, giustificata da una forte presenza britannica nei territori del Granducato, è preponderante ma non esclusiva; si producono in Toscana anche sedie e poltrone che seguono altre fonti d'ispirazione, come, ad esempio, quella francese (foto 6).

Costruzione

La maggior parte delle sedie toscane in massello è in noce, ma non mancano esemplari in ciliegio, oppure in mogano.

La seduta è in genere costituita da un cuscino imbottito e rivestito di stoffa che viene inserito all'interno della fascia; le principali varianti sono costituite da alcune pattona con seduta incannucciata e da alcune sedie con schienale traforato che presentano la seduta impagliata.



Andrea Bardelli

